



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico: Governance dei Servizi; Obiettivo Nazionale 2: Integrazione / Migrazione Legale

WORKSHOP PARTECIPATIVI TEMATICI



RETE DI (FORM)AZIONE PER L'INCLUSIONE ATTIVA DEI MIGRANTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

## REPORT Terzo Workshop Partecipativo Tematico

### OLTRE L'EMERGENZA

Richiedenti protezione internazionale: l'accoglienza diffusa nella città diffusa



Lunedì 18 Dicembre 2017, h. 9.30-17.00  
Teatro di Villa Belvedere, Via Belvedere, 6, Mirano (VE)

I  
-  
U  
-  
A  
-  
V



Cattedra UNESCO sull'Inclusione Sociale e Spaziale dei Migranti Internazionali - Politiche e Pratiche Urbane



REGIONE DEL VENETO



CITTA' DI VENEZIA



Comune di Mira



Comune di Dolo



Comune di Mirano



Comune di Eraclea



Comune di Cona



Comune di San Donà di Piave



Progetto co-finanziato  
dall'Unione Europea



MINISTERO  
DELL'INTERNO

**FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020**

Obiettivo Specifico: Governance dei Servizi; Obiettivo Nazionale 2: Integrazione / Migrazione Legale

**WORKSHOP  
PARTECIPATIVI  
TEMATICI**



RETE DI (FORM)AZIONE PER L'INCLUSIONE ATTIVA DEI  
MIGRANTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

## TERZO WORKSHOP PARTECIPATIVO TEMATICO

### **OLTRE L'EMERGENZA – Richiedenti protezione internazionale: l'accoglienza diffusa nella città diffusa**

Lunedì 18 Dicembre 2017, h. 9.30-17.00 Teatro di Villa Belvedere, Mirano (VE)

#### PROGRAMMA

**9.30-10.00** registrazione dei partecipanti

**10.00** L'accoglienza e il percorso verso l'autonomia di richiedenti asilo e rifugiati  
**Michela Sempredon**, *Cattedra Unesco SSIIM, Università Iuav di Venezia*

#### **10.15-11.00 > L'ACCOGLIENZA NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA**

Il quadro dell'accoglienza straordinaria nella provincia di Venezia  
**Rita Francesca Conte**, *Prefettura di Venezia*

L'accoglienza nei progetti SPRAR del Comune di Venezia: esiti, impatti sul territorio e questioni aperte  
**Gianfranco Bonesso**, *Servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza e dell'Asilo, Comune di Venezia*

#### **11.00-12.30 > L'ACCOGLIENZA E L'USCITA DAI PROGETTI: ESEMPI DI BUONE PRATICHE**

**Carlo Cominelli**, *Cooperativa sociale K-Pax Onlus, Breno, Brescia*

**Michele Rossi**, *Cooperativa sociale CIAC (Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione) Onlus, Parma*

**Gianni Tomelleri**, *Cooperativa sociale Il Samaritano, Verona*

#### **12.30: dibattito**

*13.15-14.15 Pranzo*

**14.15-14.30 > Prospettive di fundraising per l'accoglienza e post-accoglienza**  
**Lorenzo Liguoro**, *Cattedra Unesco SSIIM, Università Iuav di Venezia*

**14.30-16.00 workshop partecipativi** per la definizione di indicatori di valutazione dei progetti di accoglienza e dei percorsi di uscita dai progetti

**16.00-17.00** Restituzione in plenaria e chiusura della giornata

I  
-  
U  
-  
A  
-  
V



## TERZO WORKSHOP PARTECIPATIVO TEMPATICO

### OLTRE L'EMERGENZA. Richiedenti protezione internazionale: l'accoglienza diffusa nella città diffusa

## REPORT

Il workshop ha promosso una riflessione sui progetti di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, ed in particolare sui percorsi di uscita dall'accoglienza dei beneficiari. Nella mattinata è stato presentato un quadro dell'accoglienza straordinaria nella città metropolitana di Venezia e un quadro dei progetti SPRAR, con i relativi esiti e impatti sul territorio del Comune di Venezia, a cura di **Rita Francesca Conte, Prefettura di Venezia** e di **Gianfranco Bonesso, Servizio Immigrazione e Promozione dei Diritti di Cittadinanza e dell' Asilo, Comune di Venezia**.

I principali dati emersi sono i seguenti:

2073 richiedenti asilo ospitati nei **CAS** del territorio di Venezia e provincia – dall'agosto 2017 gli arrivi si sono drasticamente ridotti in tutto il Veneto: negli ultimi 5/6 mesi in particolare sono arrivati al massimo 50 richiedenti asilo, mentre nel periodo precedente 50 persone corrispondeva, in media, al numero di richiedenti asilo arrivati nell'arco temporale di 10 giorni

- 99 CAS in totale
  - 68 strutture di accoglienza diffusa con 3-8 richiedenti asilo
  - 8 strutture con 11-15 richiedenti asilo
  - 8 strutture con 16-20 richiedenti asilo
  - 11 strutture alberghiere con 20-50 richiedenti asilo
  - 4 centri con più di 80 posti (1 con 80, 1 con 90, 1 con 130)
  - 1 centri (Cona) con circa 670 posti
- 23 enti gestori (prevalentemente cooperative sociali ma anche fondazioni)
- CAS distribuiti su 31 Comuni dei 43 totali del territorio della provincia di Venezia
- I beneficiari sono in prevalenza uomini (1882 uomini; 194 donne)
- Le principali nazionalità dei beneficiari sono le seguenti: Nigeria, Gambia, Bangladesh, Mali, Senegal (e a queste se ne aggiungono altre 30, minoritarie da un punto di vista numerico)
- I **progetti SPRAR** del territorio di Venezia presentano numeri molto più ridotti, con un totale attuale di quattro progetti, per circa 150 beneficiari, e due enti attuatori. I progetti si concentrano nel Comune di Venezia e in pochi altri Comuni del territorio provinciale (Spinea, Mirano, San Donà) (vedi

www.sprar.it/progetti-territoriali?\_sft\_provincia=venezia). Tutti i progetti, eccetto uno, sono per beneficiari "ordinari". Un progetto, nel Comune di Venezia, è invece per minori stranieri non accompagnati.

- Nonostante si tratti di progetti di piccole dimensioni, lo SPRAR a Venezia ha accumulato 15 anni di esperienza ed ha contribuito alla diffusione di una cultura dell'accoglienza. Va anche fatto notare, come sottolineato dal Dirigente del Servizio Immigrazione del Comune di Venezia, come l'emergenza del 2011 ed in particolare del 2015 abbia "costretto" a fare i conti con il fenomeno dei flussi ed abbia favorito lo sviluppo di una riflessione e di un'attivazione sul territorio. Resta il problema che l'attivazione di un progetto SPRAR, da parte dell'ente pubblico, è tuttora volontaria e quindi assolutamente discrezionale da parte degli enti stessi.

### Apertura dei Comuni verso l'accoglienza

- **Ci sono vari Comuni della provincia di Venezia che sono poco favorevoli, se non sfavorevoli, all'accoglienza.** La chiusura da parte dei Comuni è stata confermata da più soggetti, durante gli workshop e le interviste realizzati durante il progetto (c'è stato anche il caso di un Comune, Noventa di Piave, in cui si è deciso di interrompere l'esperienza dell'accoglienza a causa del difficile inserimento di un singolo richiedente asilo – che aveva tra l'altro problemi psichiatri. Questo conferma il forte peso simbolico del tema accoglienza)
- **Negli ultimi mesi del 2017 è tuttavia aumentato il numero delle accoglienze diffuse nei CAS** – per quanto ci sia una criticità in termini di reperibilità di piccole strutture per l'accoglienza (resistenza ad affittare da parte dei proprietari, per quanto gli enti gestori spesso diano garanzie di solvenza; indisponibilità di appartamenti agibili; ecc.)
- Si sente molto l'assenza (operativa e politica) della conferenza dei sindaci ed è stata più volte ribadita la necessità di un attore forte e autorevole per governare il fenomeno dell'immigrazione sul territorio. Nel territorio è evidente una grande frammentazione amministrativa e la mancanza di un coordinamento.
- **C'è poi il caso del CAS di Cona**, che ha una sua specificità, soprattutto in considerazione delle dimensioni del centro e della evidente inadeguatezza dei servizi e delle condizioni di vita (come più volte indicato dai richiedenti asilo ospitati, in occasione di proteste organizzate dai richiedenti asilo stessi). Il Comune, come istituzione, si è sentito "lasciato solo" dai Comuni limitrofi. Ha avuto un importante impatto sui servizi anagrafici, soprattutto con l'obbligo di rilasciare la residenza a tutti i richiedenti asilo. Ma le questioni sono anche legate all'opposizione da parte della popolazione residente e alla percezione negativa dei beneficiari, in un frazione, quella di Conetta, in cui si trova il CAS, che ha poco più di 100 abitanti. Tuttavia il caso di Cona è un caso che non può essere gestito a livello locale, ma può essere solo negoziato a livello nazionale.
- **Fatto salvo il caso di Cona, le reazioni delle comunità locali sono state sia respingenti che accoglienti.** Mentre alcuni Comuni, come quello di Cona, ma anche quello di Chioggia (con un numero molto più elevato di residenti e molto più ridotto di beneficiari), si sono dimostrati respingenti; in altri sono emerse iniziative di solidarietà (è il caso di Chioggia Accoglie, ma anche delle attività di volontariato, per l'insegnamento dell'italiano a Cona; dello sportello di ascolto a Fossalza di Piave - nonostante la forte resistenza da parte del Comune nei confronti di stranieri e richiedenti asilo)

In seguito ci sono stati interventi da parte dei referenti di tre cooperative rispettivamente **Carlo Cominelli, Cooperativa sociale K-Pax Onlus**, Breno, Brescia, **Michele Rossi, Cooperativa sociale CIAC** (Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione) Onlus, Parma e **Gianni Tomelleri, Cooperativa sociale Il Samaritano**, Verona. I tre hanno condiviso esempi di progettualità innovative finalizzati a favorire la creazione di condizioni ottimali per l'uscita dai progetti dei beneficiari. Nel pomeriggio, dopo la presentazione di linee di finanziamento dedicate all'accoglienza dei richiedenti asilo, i partecipanti hanno dato vita a lavori di gruppo per la co-costruzione di un elenco di indicatori per la valutazione dei percorsi di accoglienza dei beneficiari. Dalla discussione sono emersi i seguenti punti di criticità per il territorio di Venezia (e più in generale per il sistema in Italia):

- Dal 2016 i progetti SPRAR ospitano sempre di più titolari di protezione internazionale e questo li porta a specializzarsi. Tuttavia i tempi dell'accoglienza sono ridotti (6 mesi) e questo rende difficile poter fare un lavoro efficace per il percorso di inclusione dei titolari, soprattutto laddove (generalmente) arrivano da CAS dove non sempre hanno effettuato un percorso di inclusione finalizzato all'autonomia. C'è tuttavia un collegamento tra CAS e SPRAR ed è in atto un tentativo di messa in rete, al momento del trasferimento dei beneficiari da un progetto all'altro, nell'ottica di facilitare il "passaggio delle consegne", soprattutto per quanto riguarda il percorso fatto da ogni titolare.
- Per quanto riguarda i CAS spesso non è possibile programmare gli inserimenti in quanto non sono programmati come negli SPRAR, ma possono essere comunicati con poco preavviso.
- È sempre più importante trovare un modo per riflettere sul percorso dei beneficiari al momento dell'uscita dai progetti di accoglienza. Si pone in modo crescente un problema rispetto ai beneficiari la cui domanda di asilo è stata diniegata (in seguito, o meno, ad uno o più ricorsi) e che pur restando sul territorio si trovano a dormire per strada, non avendo trovato né casa né lavoro. Lo stesso vale per i richiedenti asilo ri-ammessi in ragione del regolamento Dublino III. Laddove i beneficiari sono ospitati all'interno di un progetto SPRAR ci si può aspettare un percorso (maggiormente) virtuoso, anche in ragione del fatto che i Comuni, firmatari dei progetti, mirano ad evitare che, una volta terminato il percorso di accoglienza, i beneficiari possano "pesare" sui servizi sociali.
- Un altro problema sottolineato da più operatori è quello del lavoro. Fino al 2010, almeno per quanto riguarda i progetti SPRAR; i beneficiari che uscivano dallo SPRAR riuscivano generalmente a trovare un'occupazione. Negli anni successivi è diventato sempre più difficile, in ragione della crisi in primis, e questo ha reso difficile non solo la ricerca di lavoro ma anche di tirocini. In questo senso è stata suggerita la necessità di far rete tra enti gestori, per evitare la competizione nella ricerca di opportunità di lavoro e tirocinio, e per attivare reti con il mondo dell'imprenditoria e le confederazioni presenti sul territorio per favorire appunto l'inserimento lavorativo sul territorio e quindi anche il più generale inserimento sociale dei titolari di protezione internazionale. Alcune esperienze positive sono emerse in alcuni territori, come per esempio il territorio di Cona, Spinea, San Donà, per quanto riguarda il coinvolgimento di alcuni richiedenti asilo, in lavori socialmente utili e in attività di volontariato gestiti da parrocchie o associazioni del terzo settore. Vanno segnalate anche iniziative simboliche portate avanti in alcuni Comuni, volte a sensibilizzare la popolazione locale e a favorire un "clima di accoglienza": per esempio a Chioggia è stata organizzata una pedalata (dopo che erano state forate le biciclette di beneficiari ospitati in un CAS)
- Resta evidente la necessità, da parte degli operatori dell'accoglienza, di una rete fattiva che faciliti la conoscenza, soprattutto tra i soggetti che operano negli stessi territori comunali.

- Dal punto di vista dell'approccio con i richiedenti asilo è emersa una tensione tra approccio educativo e empowerment e il desiderio di confronto rispetto a questi temi da parte degli operatori. Una questione critica specifica è emersa rispetto allo strumento del "patto", un documento firmato da ente gestore SPRAR e singoli beneficiari (come previsto nella progettualità SPRAR) in cui entrambe le parti si impegnano a rispettare le regole stabilite dall'ente gestore e a portare avanti, in modo partecipato, un progetto di inserimento personalizzato. Non sempre questo patto viene "fatto proprio" dai beneficiari e non sempre viene compreso dagli stessi.
- Una criticità che resta evidente è la disomogeneità degli standard dei servizi: mentre per lo SPRAR esistono dei vincoli in merito ai servizi che devono essere offerti ai beneficiari, garantendo quindi degli standard minimi (per quanto questi riguardino la tipologia e non la qualità), nei CAS tali vincoli non sono previsti.
- Ulteriore criticità è emersa per quanto riguarda la complessità e l'onerosità, in termini di tempo, per la rendicontazione dei progetti SPRAR – e ci sono dei cambiamenti in atto nei capitolati previsti per i CAS – che "tolgono" tempo prezioso al lavoro con i beneficiari.
- Infine è stata riportata la necessità di maggior appoggio da parte di mediatori culturali formati all'interno delle strutture di accoglienza nonché di progettualità e di disponibilità di risorse umane competenti per la gestione dei beneficiari con vulnerabilità fisiche e psicologiche (anche gravi), rispetto alle quali il territorio sembra non essere sufficientemente preparato, non avendo ancora maturato esperienza in questo senso, ma trovandosi allo stesso tempo a gestire un numero crescente di beneficiari con necessità associate a tali vulnerabilità.



Progetti Sprar e realtà locali: riflessioni e prospettive possibili, a partire dall'esperienza del progetto Sprar Fontego di Venezia.

15 giugno 2017



**A cura di Gianfranco Bonesso**

Responsabile Progetto Sprar Fontego di Venezia

# Progetto Fontego Sprar dal 2001

- Esperienza di oltre 15 anni del Fontego
- Numero consistente di accoglienze (media 90 posti), circa 100 accolti in questi 15 anni, circa 150 persone all'anno
- Gestione: Comune più due Ente attuatori
- Attraversamento dei cambiamenti avvenuti in questi anni (nel decennio 2000, fino alle migrazioni forzate di massa dal 2011)
- Cambiamenti recenti:
  - doppio canale di accoglienza (Cas, Sprar)
  - divisione accoglienze richiedenti e titolari (Cas, Sprar)
  - i centri Sprar verso una specializzazione di seconda accoglienza
  - le criticità dei territori (nei primi arrivi, nelle accoglienza, nell'integrazione)

# Principi dell'accoglienza

## **PAROLE CHIAVE**

Accoglienza

Tutela

Integrazione

## **PRINCIPI**

Aiutare a definire un progetto di vita e di migrazione, non prendersi la delega di decidere per le persone

Empowerment

Lavoro di rete

Patto/Contratto

# Accordo Governo, Regioni, Comuni 10 luglio 2014

- Governance del fenomeno a livello nazionale e livello locale (Tavolo Nazionale e Tavolo Regionale)
- 3 livelli di accoglienza: centri di identificazione all'arrivo (hot spot), Hub regionali, sistema Sprar
- Aumento delle Commissioni di valutazione status ( si è scelto di procedere per tutti con le domande di ASILO)

## *Criticità:*

- *Mancano Hub regionali (non si sono identificati centri demaniali adeguati)*
- *Gestione di nuovi arrivi molto numerosi, a fronte di risorse limitate offerte alle Prefetture dagli Enti gestori, resistenze territoriali, ecc.*

# Sprar come esperienza pilota di sistema di protezione centrato sugli enti locali

Esperienze dal 2001

## **Elementi positivi:**

- diffusione della cultura dell'asilo a livello locale
- fondi per le spese (cofinanziamento comunale anche su spese fisse o di personale)dal Ministero
- opportunità di lavoro per cooperative locali
- utilizzo di risorse per problemi riferiti ai rifugiati a livello locale
- lavoro di rete con altre realtà regionali e nazionali
- altre opportunità a livello locale ( corsi di formazione allargati, riconversione di strutture, ecc.)

## **Elementi critici**

- necessità di monitorare gli inserimenti delle persone in una situazione di crisi economica
- necessità di spiegare a livello locale l'utilizzo delle risorse ministeriali
- necessità di affrontare eventuali casistica problematica

# 1.Sprar/2.Centri Straordinari(differenze)

1.Accoglienza Programmata/2.Accoglienza in emergenza

1.Contratti di accoglienza obbligatori/2.contratti di accoglienza non richiesti

1.Servizi Minimi previsti dallo Sprar / 2.Servizi di prima accoglienza

1.Tempi certi(6 mesi dopo il riconoscimento)/2.Tempi di uscita (alla consegna del permesso)

1.Possibilità di valutare l'impatto territoriale, Sprar (i progetti sono gestiti dai Comuni)/2.Minore opportunità di valutare l'impatto territoriale

1.Spese da documentarsi una per una/ 2.Spese forfettarie (non vengono richieste singole pezze giustificative)

1. Risorse per Integrazione/2.Risorse principalmente per accoglienza

# Criticità nei sistemi di accoglienza

## **Alcune CRITICITA'**

Garantire un posto effettivo per la prima accoglienza per tutti ( con il rischio che sennò l'impatto sia sui territori: rischio di aumentare i senza fissa dimora in quanto non accolti e rischi di modificare le attitudini/aspettative stesse dei neoarrivati): rendere effettivo quanto indicato dal Dlgs.142/2015.

I ritorni dei Dublinati nelle città con aeroporti Hub per i ritorni

Differenziazione dei sistemi di accoglienza

Impatti sulle istituzioni e sui sistemi (verificare con attenzione: follow up)  
Impatti territoriali

Cosa succederà all'uscita?

Rischi di assistenzialismo e delega, marginalizzazione e devianza

# Annotazioni per i progetti Sprar

Cosa vuol dire specializzarsi nella seconda accoglienza con limiti di tempo precisi(6 mesi): trasmettere gli elementi essenziali per favorire l'integrazione

Gestione del gruppo ( nei centri di accoglienza): utilizzare i gruppi come risorsa (formativa, educativa, di orientamento, di solidarietà durante e dopo l'accoglienza)

Progetti individuali da curare (cosa vuol dire fare un programma personale individualizzato) senza cancellare i sogni e i desideri

Rapporto con la società civile e con i territori (non si progredisce senza fare rete)

Rapporto con i Servizi territoriali

«Supporto» ai traumi

La formazione ( come e su cosa: Life skills e orientamento)

La centralità della lingua/Il valore sociale della lingua

Preparare all'uscita

Sperimentalità

E poi? Reti, Facebook, ricordi di una esperienza e legami

# [ I Comuni ]

**I Comuni sono coinvolti dal fenomeno di arrivo dei profughi e devono in qualche modo governarlo a livello locale.**

**Come? Cosa possono fare i Comuni?**

1. Mantenere monitoraggio del territorio, conoscenza del fenomeno, rapporti stretti (diretti o indiretti) con Prefettura e Enti attuatori territoriali
2. Negoziare con Prefettura su dislocazioni, fornendo collaborazione per reperire accoglienze adeguate (pur non avendo gli enti locali l'obbligo di reperire ma avendo la necessità di una *governance* a livello locale)
3. Verificare a livello di comuni singoli o associati la possibilità di incrementare le accoglienze Sprar (bandi semestrali)
4. Mediare con popolazione e centri di accoglienza nel caso di problematiche di accoglienza
5. Verificare il lavoro di screening sulle problematiche sanitarie e sull'accesso ai servizi
6. Facilitare interventi indispensabili per la buona accoglienza e che possono mobilitare risorse anche di volontariato (es. corsi di italiano)

# [ Conclusioni ]

- 7. Richiamare le autorità centrali a punti non derogabili dell'accordo del 10 luglio 2014. Il potenziamento delle Commissioni, gli Hub regionali es. su locali demaniali.
- 8. Chiedere alla Regione di includere il target rifugiati nelle programmazioni dei piani di inclusione sociale (finanziamenti alle Conferenze dei Sindaci).
- 9. Potenziare il personale di Prefetture e Questure impegnato.
- 10. Verificare le diverse tutele: Tutela della possibilità di asilo per i richiedenti, e altre forme di primo soccorso per chi richiedente non è.
- 11. Dare indicazioni, da parte delle Prefetture, fin da subito sulle condizioni di dimissione degli accolti
- 12. Avere informazioni costanti a livello locale sul fenomeno.
- 13. Preferire forme di accoglienza in piccoli gruppi, piuttosto che grandi centri collettivi
- 14. Potenziare l'offerta di corsi professionalizzanti o di orientamento al lavoro integrato (per tutti) e non necessariamente dedicato al singolo target.

# Conclusioni

15. Rinegoziare dell'accordo del 10 luglio alla luce della situazione attuale (verifica non solo delle accoglienze ma delle uscite: follow up a livello nazionale sulle uscite e integrazioni)
16. Verificare le diverse tutele: Tutela della possibilità di asilo per i richiedenti, e altre forme di primo soccorso per chi richiedente non è.
17. Verifica della situazione dei minori non accompagnati perché la spesa di accoglienza (obbligatoria) sia effettivamente riconosciuta ai comuni.
18. Revisione dei piani di integrazione per verificare le risorse effettivamente utili per l'integrazione.
19. Realizzazione di tavoli provinciali in ogni territorio (non solo il tavolo regionale)
21. Verificare a distanza di tempo il successo (o meno) delle azioni di integrazione. Follow up
22. Favorire il clima di aiuto, di responsabilità (individuale, collettiva, istituzionale), di autogestione e non assistenzialismo (iniziative per la convivenza, attività di volontariato da proporre, prevenzione della marginalità, ecc.).

Progetti Sprar e realtà locali: riflessioni e prospettive possibili, a partire dall'esperienza del progetto Sprar Fontego di Venezia

grazie per l'attenzione



[gianfranco.bonesso@comune.venezia.it](mailto:gianfranco.bonesso@comune.venezia.it)

Responsabile Progetto Sprar Fontego di Venezia

*Noi de-la Valcamonica, discenderemo al  
pian e  
suonerem l'armonica e bale-e-remo un po'...*

---

Coop K-pax di Breno 2008-2018

# Provincia di Brescia

- La Coop k-pax nasce da un piccolo nucleo originario di operatori *camuni* raccolti attorno al progetto Sprar di Breno attivo in Valcamonica (bs) a partire dall'anno 2004
- Oggi k-pax gestisce lo Sprar categorie ordinarie di Breno e coadiuva il centro accoglienza CasaGiona nella gestione dello Sprar categorie disagio mentale
- Gestisce anche lo Sprar in carico alla Provincia di Brescia e cogestisce lo Sprar Città di Brescia ( articolo 2)
- Entro la cornice dei patti territoriali e del piano di distribuzione dei richiedenti asilo gestisce circa 40 persone per i CAS della Valcamonica e coordina nell'opera di accoglienza di altrettanti beneficiari, tre importanti e radicate coop sociali di Valcamonica

# Struttura coop sociale k-pax (A-B)

## Ramo A

---

- Progetti Sprar
- Progetto Comunità Montana Cas
- Servizi di assistenza alla cooperazione locale
- Servizi territoriali
- Progettazioni locali, nazionali ,europee

## Ramo B

---

- Eco-hotel Giardino di Breno
- Progetto Ri-Vestiamoci
- La soffitta del re

# Focus accordi territoriali extra Sprar

- In regione Lombardia e in Provincia di Brescia non si assiste ad una cultura istituzionale in grado di superare compartazioni operative e fluttuazioni politiche
- Ampio e consolidato l'affidamento di servizi al privato sociale e alla cooperazione , con scarsa volontà di guidare il comparto sociale proponendo invece una forte vocazione di carattere sanitario
- In Valcamonica si offre una peculiarità connessa alla forza politico istituzionale della Comunità Montana dotata anche di una forma di finanziamento proprio ( contributi dei Comuni, Bim ) che entra sovente in dialettica critica con le reti Provinciali e delle aziende Sanitarie ( in specie oggi con la Valtellinizzazione della ATS della montagna)- è iniziata l'era degli -SCIA'TT-
- Ruolo propulsore storico della cooperazione nel sociale

# Focus accordi extra Sprar

- A Partire dalla crisi dei *Campi Profughi Alpini* del 2011 si sono realizzati molti protocolli di intervento con Comunità montana, associazionismo ed enti vari per affrontare in forma razionale l'accoglienza dei richiedenti asilo sposando in toto il modello della così detta *micro-accoglienza - diffusa* che sintetizza patrimoni culturali dello Sprar e dei territori (piccoli Comuni) per la gestione dei contingenti di richiedenti asilo della Provincia di Brescia.

Questi protocolli sono stati materialmente stesi , condivisi e messi in opera dalla nostra organizzazione con l'appoggio di alcune municipalità della Valle e più di recente riuscendo a coinvolgere alcune coop sociali legate all'applicazione degli standard Sprar e coordinate da K-Pax

# Focus Disagio Mentale

- È il nostro “gioiellino” condiviso e ha 5 posti in h 24 dedicati a beneficiari portatori di disagio mentale e nato con l’istituzione dei progetti dedicati ( 2010 )
- Il sistema d.m. è complementare con l’ordinario, finito il percorso di tutela si passa nelle categorie ordinarie. Comunità alloggio e appartamenti di semi autonomia.
- Si è fatta rete con le coop e associazioni locali che si occupano di assistenza del disagio e con la rete pubblica, comunque molto deficitaria nei percorsi post acuzie
- Proprio la duttilità del sistema entra talvolta in contrasto con le rigide linee guida Sprar e con un patrimonio valoriale in parte superato ( lo Sprar nasce in cornici di riconoscimento dei diritti e non nel solco ordinario del welfare. Lo Sprar non nasce per assistere numeri e target da migrazione *multifattoriale*. Il diritto di asilo non può ( o deve ) coincidere con la gestione della migrazione ?)

# Focus sensibilizzazione Comunità

- Molte iniziative sono possibili coi progetti Sprar e sono ormai indispensabili nei nuovi contesti
- Dal passato viene “ ABBRACCIAMONDO “ il festival interculturale che attraversa la Valle all’inizio dell’estate organizzato con associazioni e Municipalità
- Oggi prevale la sensazione che gli strumenti diretti di sensibilizzazione ( lavori nelle scuole, presentazioni pubbliche, convegni ) possano facilmente essere preda dell’opposizione demagogica , stile R4, che si autorappresenta e sdogana forche e razzismo
- Quindi a questi mezzi tradizionali si affianca anche l’alleanza con le coop sociali da tempo sdoganate anche dal peggior demagogismo : disabili e anziani
- Iniziative assieme, presenza pubblica condivisa, scambi di competenze, alleanze fra target diversi

# Focus ramo B : Hotel Giardino di Breno

- L'eco world hotel Giardino è stato recuperato e reinventato a partire dal 2013: sono stati contrattualizzati 4 ex beneficiari e 2 di questi provenienti dal progetto dm.
- E' diventata anche sede interna di formazione alberghiera e una parte dell'hotel è la nostra sede principale. Bilanci tra il pareggio e l'attivo...nonostante tutto
- La competenza in direzione e gestione alberghiera presente nel curriculum di tre operativi di k-pax ha reso il sogno un progetto e il progetto una realtà funzionante

# Focus ramo B: Vestiti usati

- Un classico del finanziamento del terzo settore ( Humana, Caritas) ha trovato un nuovo assetto istituzionale: progetto K-Pax –Vallecamonica Servizi- connessa poi alla Azienda dei servizi alla persona.
- La raccolta dei vestiti usati coi cassonetti crea un gettito economico che finanzia direttamente il welfare locale
- Nel 2017 sono stati finanziati 2 appartamenti di protezione per donne in “ fuga” dal maltrattamento (circa 20.000 euro ) e borse lavoro per la collocazione femminile ( 50.000 euro)
- Nel 2018 si prevede di poter finanziare altrettanto: l'accoglienza toglie risorse al welfare o è in grado di generare le risorse?

# Prospettive

- Da più anni il tema in Italia dell'accoglienza dei migranti tramite il sistema asilo, pone in essere molte contraddizioni e tocca nel profondo gli storici interpreti del sistema e con esso il sistema stesso.
- Si stenta a cogliere una volontà progettuale e propositiva oltre l' 'insufficiente quadro delle linee guida dello Sprar. Anzi il tema, in molte sedi, viene apertamente osteggiato ed erroneamente assimilato alle posizioni politiche di opposizione all'accoglienza.
- Occorre ricercare e mettere in sperimentazione una serie di azioni di carattere innovativo di sostegno all'autonomia ed integrazione dei migranti ricondotte entro la cornice del welfare ordinario, per permettere anche la sopravvivenza di uno specifico sistema Asilo e della sua cultura di matrice socio-giuridica.
- Qualcosa sta accadendo .

# ACCOGLIENZA e CITTADINANZA

## strumenti, attori, caratteri e obiettivi.

La costruzione del sistema territoriale nella Provincia di Parma

# Dati generali

- Accoglienza diffusa attiva dalla fine degli anni '90;
- Attualmente 4 progetti Sprar di carattere sovra-distrettuale (Parma, Fidenza, Fidenza Dm, Minori): Parma: (76 ord, 12 min, +75 a); Fidenza: (70 ord, 5 min +29 nuclei); + 40 3^ accoglienza

# Terra d'asilo- Un processo bottom-up

- Questo paradigma ha guidato una costruzione di quasi vent'anni di servizi che rendessero esigibili i diritti:
  1. carattere reticolare e diffuso – **CAPILLARITA'**
  2. sussidiarietà tra funzioni pubbliche e specifiche competenze - **INTEGRAZIONE**
  3. definizione di luoghi istituzionali deputati al governo del sistema in una ottica di corresponsabilità – **TITOLARITA' PUBBLICA**
  4. valorizzazione della soggettività migrante in chiave socio-culturale in termini di politiche di cittadinanza - **RICONOSCIMENTO**

# Accoglienza diffusa e integrata

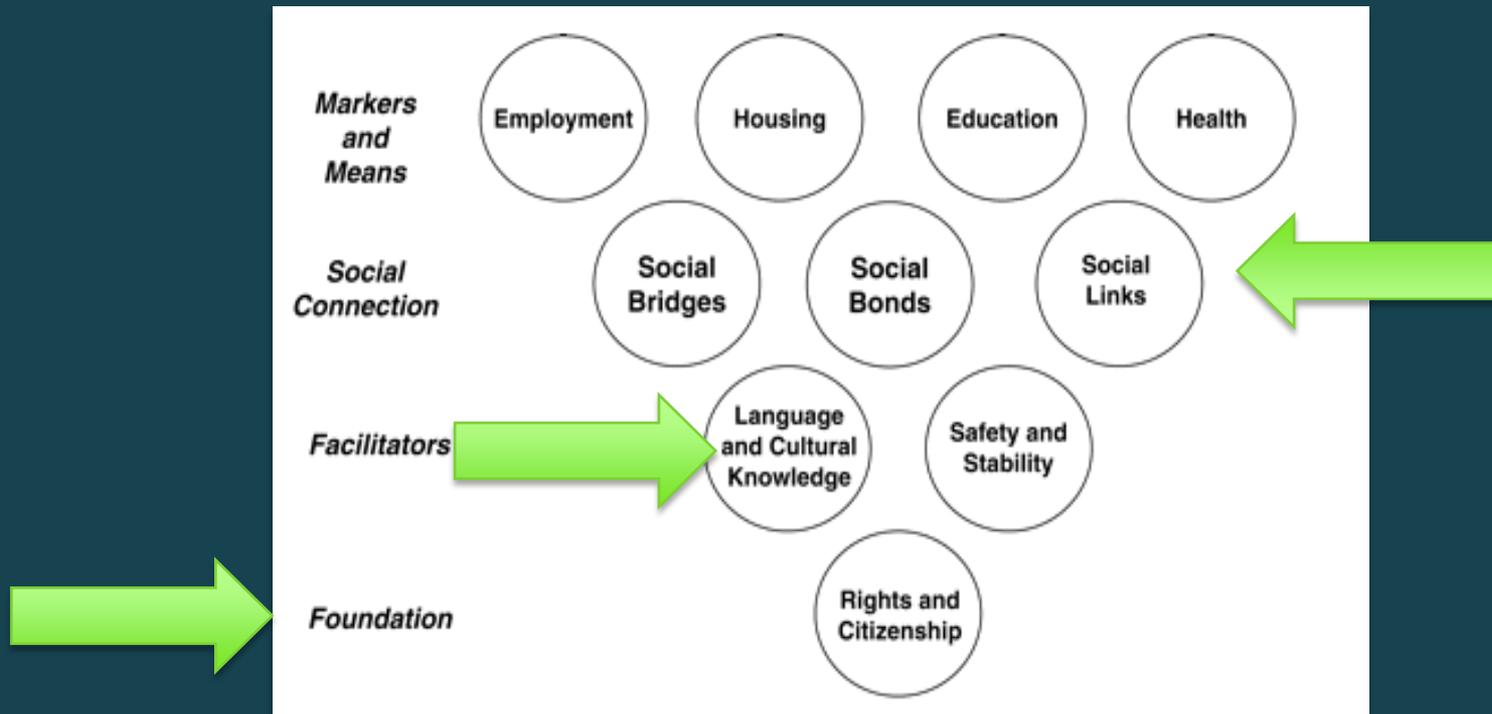
- **Una linea generativa:** movimento antipsichiatrico e integrazione scolastica (CAMBIAMENTO RECIPROCO)
- **Una potenzialità:** sistemi di servizi, molteplicità di riferimenti culturali (diverse dimensioni comunitarie implicate)
- **Un rischio:** “il muro invisibile” discriminazione percepita, isolamento sociale, autoreferenzialità e porosità ai sistemi informali/illegali (vd inchiesta L'Espresso 27/9)
- **Una sfida:** spazio per le **soggettività?**

# Un nuovo possibile patto

- Affrontare l'accoglienza in una ottica di **CITTADINANZA**.
  - *La cittadinanza è un confine in movimento, l'esito di un processo attraverso cui gruppi, diritti, equilibri di una società continuamente si ridefiniscono" G. Fredrickson*
  - *Art. 3 C.I.- [...] è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando nei fatti la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana [...]*

# Integrazione

- Il modello di Ager e Strang (2008)
- framework concettuale per individuare i processi di integrazione: la piramide rovesciata



# CITTADINANZA E DIRITTI

- Il modello individua nella triplice declinazione dei rapporti sociali (ponti, legami e collegamenti), lo sviluppo del fondamento – diritti e cittadinanza – e la base sui poggiano occupazione, abitazione, educazione e salute.
- Dove e come si possono costruire questi rapporti? In quale fase del percorso in Italia? Con quali strumenti ed in quali luoghi? Ma soprattutto la loro costituzione è attesa realizzarsi grazie all'impegno, la capacità e lo sforzo del singolo migrante o vi partecipa l'intera società?

# SALUTE

- “La salute è una condizione di armonico equilibrio, fisico e psichico, dell’individuo, **dinamicamente integrato nel suo ambiente naturale e sociale**” (Seppilli, 1966)
- “La salute è la misura in cui **un gruppo o un individuo** possono, da un lato, **realizzare le proprie ambizioni e soddisfare i propri bisogni e dall’altro, evolversi con l’ambiente o adattarsi a questo**. La salute è dunque percepita come **risorsa della vita quotidiana** e non come il fine della vita: è un concetto positivo che mette in valore le risorse sociali e individuali, come le capacità fisiche” (Organizzazione Mondiale della Sanità, 1986)

- La promozione della salute rappresenta un **processo globale, sociale e politico**, che non comprende solo le azioni dirette a rinforzare le capacità degli individui, **ma è primariamente volta alle azioni che sono dirette a cambiare le condizioni sociali, economiche, ambientali**, in modo tale che si riduca l'impatto sulla salute, pubblica e individuale, di tutto quanto è sfavorevole alla salute, e si incentivi quanto la incrementa (OMS, 1998)

# Logica dei diritti - obiettivi

- ✓ Consentire ai migranti di avviare un **percorso personale di inserimento sociale** ed economico in vista della (ri)conquista della propria autonomia
- ✓ Servizi e accoglienza “**emancipanti**”: liberare le persone migranti dallo stesso bisogno di assistenza
- ✓ Superamento del concetto di mera assistenza materiale e **prevenzione rischi di “dipendenza da assistenza”**
- ✓ Costruzione di rapporti di **reciprocità** tra istituzioni, servizi, operatori e beneficiari
- ✓ Garantire attenzione alla **evoluzione dei bisogni** nel corso del tempo parallelamente alla evoluzione dei diritti

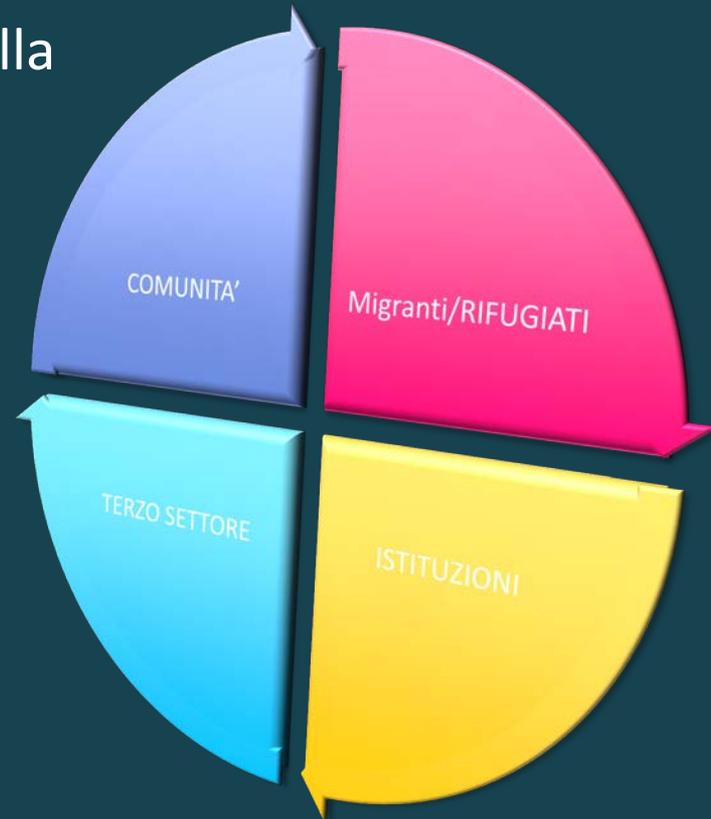
Questo significa aver adottato nella progettazione e realizzazione dei servizi e attività di

- Informazione
- Orientamento
- Accoglienza
- Costruzione della autonomia

Uno specifico paradigma:

**Partecipativo/negoziale**

non solo i migranti “verso” le altre componenti della società (paradigma adattivo), ma rapporti di reciproca implicazione.



“le connessioni ci sono: basta trovarle”. U. Eco, Il pendolo di Foucault

# Il conflitto dei mandati

- Ricerca 2016 – Emilia Romagna terra d’asilo (Rossi, Bruno, 2016):
  - Il “**conflitto dei mandati**”. Polarizzazione operatori su “protezione della società dai rtpi” (pratiche di controllo e approccio gestionale) ovvero su “protezione dei rtpi dalla società” (pratiche maternage, approccio assistenzialistico);
  - In entrambi gli estremi è la “relazione” a soffrirne.
- Kirkwood & McVittie (2016) – analisi dei discorsi sui percorsi di integrazione:
  - += merito della società; -=colpa del rifugiato

### IMMIGRAZIONE ASILO E CITTADINANZA

- 26 COMUNI – 23 sedi
- 4 operatori interculturali
- Risorse locali

### SPORTELLO PROVINCIALE ASILO

- 46 comuni – 5 sedi
- 6 operatori
- Risorse locali

### PROMOZIONE DELLA SALUTE

- 3 case della salute (Ausl)
- 5 operatori formati
- Fondo FEI

### SEGRETERIATO SOCIALE CULTURE ORIENTED

- 4 Cup Ausl, Duc Parma, Acer
- 10 operatori W.I.P
- FONDO FEI + capit. Ausl



## Tavolo provinciale Asilo

## Ciss-coord. Socio-sanitario Ciac- Ausl Pr

### SISTEMA PRONTA ACCOGLIENZA

- 25 posto
- 4 posti Sprar
- 90 gg – misure integrate

### CONTRASTO TRATTA

PROTOCOLLO PROVINCIALE 8/6/16 TRA ENTI E REALTA' DI ACCOGLIENZA

Convivenze

### Sprar Tao

- 26 comuni
- 70 posti

Inserimento lavorativo

### Sprar Tav

- 26 comuni
- 5 posti

### Sprar Ucpa

- 1 Comune
- 76 posti

### Casa d'asilo

- 3 distretti
- 12 accoglienze

Lab lingua

Tutela psico-sociale sanitaria

corsi formativi

Rete laboratori

Equipe ciac – 5 aree – 32 operatori + 8 W.I.P.

### Rifugiati in Famiglia

- 10 bf (Sprar)
- Prog sperimentale

### 2^ accoglienza

- 13 posti social Hou
- Fondi privati (pdz?)

### Tandem

- Progetto sperimentale
- 2 appartamenti 8 pp misti

# IMMIGRAZIONE ASILO E CITTADINANZA



- Luogo: case comunali non luoghi periferici (aspetti simbolici)
- 4 OPERATORI DI ORIGINE STRANIERA
- Mediazione della complessità (diversi uffici, procedure etc)
- Rapporto con i “collegi” autoctoni
- Percorsi ordinari e sensibilità a esigenze specifiche
- Capillarità (25 comuni), continuità (15 anni)



# SEGRETIARIATO SOCIALE CULTURE ORIENTED



- Luogo: case della salute e Cup ausl e ospedale (6 nodi);
- Mediazione accesso e procedure
- 10 SEGRETARI SOCIALI DI ORIGINE STRANIERA
- Servizio per la comunità autoctona
- Orientamento nella rete (integrazione socio-sanitaria)
- Emersione e prossimità (+ gestione sala attesa)



# SPORTELLO PROVINCIALE ASILO



- Luoghi: istituzionali ed anche informali (sedi Ciac)
- Tutela giuridica e accesso all'assistenza
- 13 tra operatori legali, avvocati e mediatori Ic esperti in diritto
- Lettura dei bisogni complessi (sociali, sanitari, giuridici)
- Attivazione rete dei servizi territoriale (lista settimanale priorità)
- Emersione vulnerabilità (ad es. vittime di tortura, vittime di traffico/sfruttamento, minore età etc)



# PROMOZIONE DELLA SALUTE



- Luoghi: informali, case, classi di italiano CPIA, centri accoglienza, case della salute
- 5 promotori formati ausl
- Non attesa ma proattività (coinvolgimento)
- Approccio culturalmente sensibile
- Lavoro individualizzato su bisogni inespressi
- Raccordo operatori sanitari e integrazione socio-sanitaria
- Costruzione rapporto di fiducia su temi sensibili



# PRONTA ACCOGLIENZA



- Protocollo interistituzionale 06/08/2014  
(Prefettura, enti locali capo-distretto, Ciac, Questura, enti del terzo settore)
- Durata 90 giorni – raccordo tra accoglienza sociale e tempi domanda d’asilo
- Domiciliazione istituzionale – attivazione via pec
- TEMPESTIVITA’: Interventi sociali immediati (cure, medicine, etc)
- Regolarizzazione e fuoriuscita da marginalità – superamento paradosso massimo bisogno/minima risposta



# CONTRASTO TRAFFICO-SFRUTTAMENTO

  
*Prefettura di Parma*  
*Ufficio Territoriale del Governo*  
PROTOCOLLO D'INTESA

**"INTERVENTI FINALIZZATI ALL'EMERSIONE DI POTENZIALI VITTIME DI TRATTA E DI GRAVE SFRUTTAMENTO ALL'INTERNO DEI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE"**

tra

Prefettura di Parma

e

Comune di Parma

Questura di Parma

CIAC Onlus

Soggetti del Terzo Settore

PREMESSO CHE

- la Carta dei Diritti fondamentali dell'U.E. proclamata nell'ambito del Consiglio Europeo di Nizza nel Dicembre 2000 all'art. 5 recita che la schiavitù, il lavoro forzato e la tratta degli esseri umani sono vietati;
- la Convenzione delle Nazioni Unite del 2000 contro la criminalità organizzata transnazionale (e in particolare il suo protocollo addizionale) ha il fine di prevenire, sopprimere e punire la tratta di persone, specialmente donne e minori;
- la Decisione quadro del Consiglio dell'Unione Europea del 19 luglio 2002 sulla lotta alla tratta degli esseri umani prevede che ciascuno Stato membro adotti le misure necessarie affinché siano puniti i reati relativi alla tratta degli esseri umani a fini di sfruttamento di manodopera o di sfruttamento sessuale e l'istigazione, il favoreggiamento, la complicità ed il tentativo dei reati suddetti;

Prefettura Parma - Area Quarta - Prot. Interno N. 0019373 del 08/06/2016

112

UR

1

u.p.e. [signature]

[signature]

[signature]

- Protocollo interistuzionale (Comuni, Prefettura Questura, realtà accoglienza femminile, Ciac, Ausl)
- Integrazione programmi asilo e dispositivi protezione sociale
- Metodologia condivisa (indicatori, colloqui)
- Centralità del percorso motivazionale della persona (adesione)





- PROGETTI INDIVIDUALIZZATI DI:
  - convivenze in appartamenti autonomi – interculturali
  - MEDIAZIONE linguistica e culturale
  - Orientamento e accesso ai servizi del territorio
  - Formazione e riqualificazione professionale
  - Orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo
  - Orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo
  - Insegnamento lingua italiana – scuola
  - Laboratori competenze trasversali
  - Socializzazione e volontariato sociale

## SISTEMA SPRAR



# TANDEM



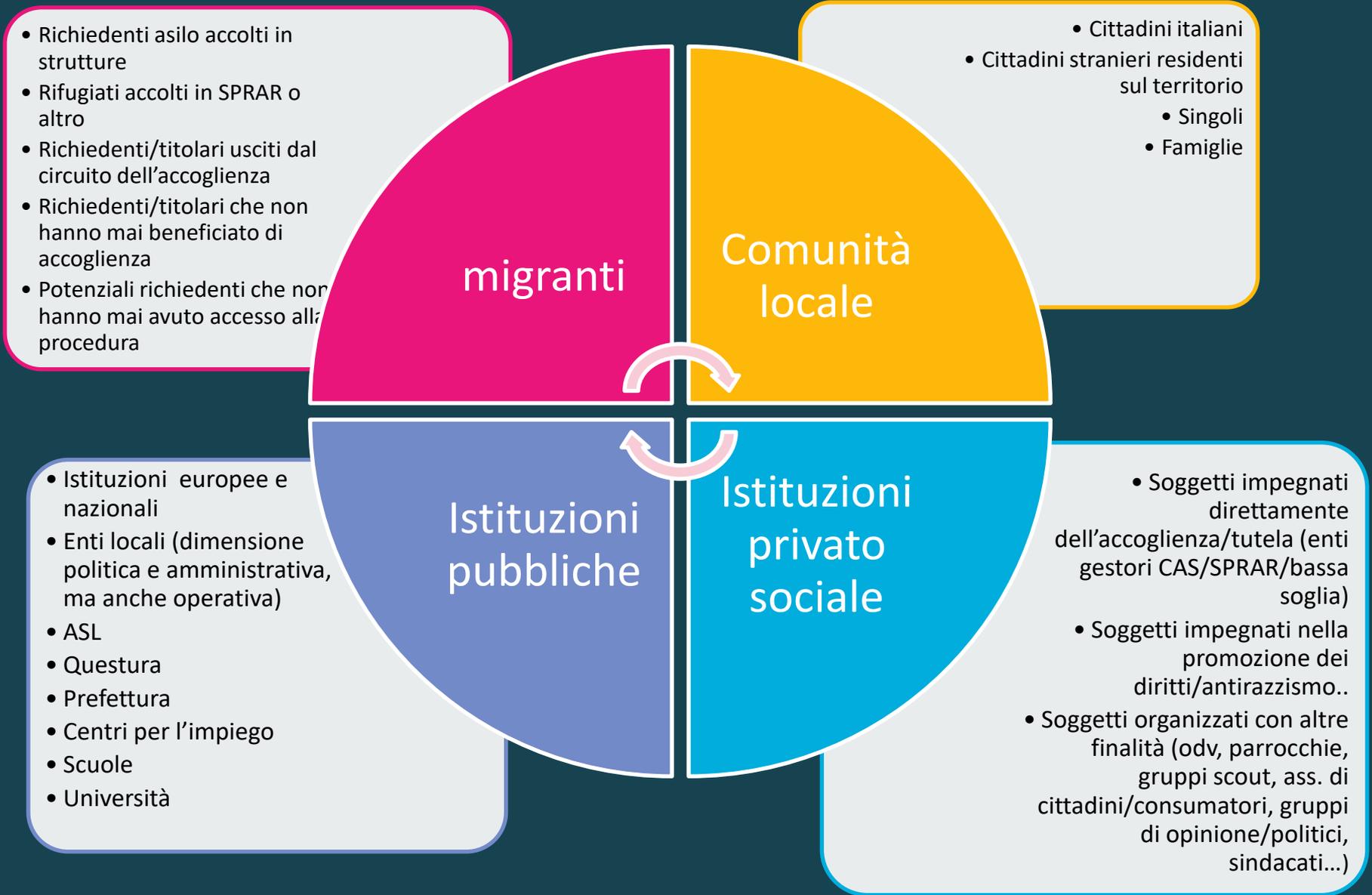
- APPARTAMENTI IN AUTONOMIA
- GIOVANI STUDENTI E RIFUGIATI (8)
- CONTRASTO PRECARIETA' E LEGAMI INTERCULTURALI
- ATTIVITA' SOCIALI (INTERVENTI NELLE SCUOLE, LABORATORI EDUCATIVI)
- CONTRIBUTO AFFITTO – RESPONSABILIZZAZIONE/SOLIDARIETA'
- DURATA 9 MESI
- SUCCESSIVO ALL'ACCOGLIENZA SPRAR (TERZA ACCOGLIENZA)



# RIFUGIATI IN FAMIGLIA + tutor



- 43 famiglie coinvolte;
- 6/9 mesi di accoglienza;
- Percorso di sostegno psicologico
- Momenti comunitari di mediaiozne diffusa
- “scelte importanti”



- non sono settori omogenei: all'interno di ogni settore c'è una forte diversità interna  
 - è una distinzione analitica: ci sono – e vanno promossi! – interscambi tra i diversi settori

# Focus sul rifugiato: due pilastri

- La titolarità e l'esigibilità dei diritti è possibile solo all'interno di un sistema **territoriale** di asilo
  - Incardinamento nel sistema pubblico istituzionale
  - Pluralità di soggetti e di competenze
- L'esperienza di asilo del rifugiato va guardata nel suo progredire lungo un **arco temporale**
  - Fasi progressive
  - No tempo sospeso dell'emergenza
  - Tempestività
  - Servizi
  - **Evoluzione dei diritti e dei bisogni**

**Sistema territoriale di asilo**

**Logica processuale**

# In quale condizione si trovano oggi i rifugiati?

- Grosso sforzo “quantitativo” in termini di accoglienza dei richiedenti asilo non corrisponde spesso ad adeguati standard “qualitativi”
- (173 MILA POSTI, dic.17)
- SPRAR come “perno del sistema di accoglienza” più sulla carta che nella realtà (23 MILA POSTI, dic.17)
- Ciò comporta nella migliore delle ipotesi frammentazione del sistema di asilo, nella peggiore (più frequente) abbandono post-riconoscimento
- Contesto socio-economico difficile

# Profezia che si autoavvera?

- “I rifugiati non vogliono restare qui in Italia”
- “Se ne vanno tutti”
- “I rifugiati non fanno nulla per integrarsi”

Alibi?

Noi abbiamo il dovere di impostare il sistema per renderlo tutto percorribile con gradi crescenti di autonomia

Es. abbandono scolastico: problema dello studente o del sistema?

# Rischi e criticità dell'attuale sistema

- **Marginalità sociale** e/o ritorni “al via” (es. bassa soglia)
- “**Ripartenze**” / “**false partenze**” (es. movimenti secondari, migrazioni interne)
- Apertura di spazi crescenti per sfruttamento e **criminalità** (senza diritti > ricattabilità)
- Logica della “selezione naturale” più che dei diritti: ce la fanno i più forti, i più “meritevoli”, i più “adatti”
- **Spreco di risorse pubbliche**